

Si costruisce nelle aziende la nuova organizzazione sindacale dei lavoratori italiani

Il complesso cammino verso l'unità organica



A SINISTRA - La prima segreteria della Confederazione Generale del Lavoro costituita nel 1944 da Giuseppe Di Vittorio (nella foto sulla destra) Achille Grandi (al centro) e Oreste Lizzadri (a sinistra).

A DESTRA - Di Vittorio mentre parla in Piazza San Giovanni a Roma il primo maggio del 1955.



Dall'iniziativa unitaria della Cgil del 1966 alla riunione dei Consigli generali delle tre Confederazioni - L'unità cresce con le lotte - Le difficoltà da superare - Il problema delle incompatibilità fra mandati politici ed elettivi e cariche sindacali - La spinta delle categorie - Le decisioni delle segreterie confederali

Il 29 ottobre dello scorso anno, al Palazzo dei Congressi di Firenze, quattrocento consiglieri della CGIL, CISL e UIL, accoglievano con un grande applauso un appello unitario della presidenza dei tre Consigli generali. Non applaudivano i socialdemocratici della UIL con alla testa Ravacca, Bertelletti e Sommi che avevano presentato un loro documento.

Il discorso era avviato

Con la riunione di Firenze di fatto si chiudeva un « ciclo » del dialogo fra i sindacati. Era stata la CGIL, nel gennaio del 1966, a proporre la ripresa di un discorso fra le tre Confederazioni. Tale proposta veniva accolta anche se con molta « riserbo ». La CGIL voleva aprire un confronto sulle cosiddette « premesse di valore » in cui si chiedevano garanzie pregiudiziali sui principi e la condotta del sindacato. Di fatto si pretendevano « garanzie democratiche » da parte della CGIL. Il discorso era comunque avviato e le « premesse di valore » venivano superate nella realtà delle lotte. Si apriva così la seconda fase, quella delle « politiche concrete » che doveva arrivare praticamente fino ai congressi delle tre Confederazioni che si tenevano nel 1969 e che vedeva un forte sviluppo dell'unità di azione.

Un elemento caratterizzava questo periodo: l'unità si rafforzava in stretto collegamento con l'estendersi delle lotte. La lotta — e così sarà poi nei periodi seguenti — è il filo rosso lungo il quale si snoda il processo unitario. Nell'ottobre del 1968 l'unità d'azione vede un momento esaltante di iniziativa dei lavoratori e dei sindacati: le « gabbie salariali », un'assurda discriminazione fra lavoratori del Nord, del Centro e del Sud, che fa tanto comodo ai padroni. Interesse categorico, dai metallurgici, agli edili, ai braccianti, agli alimentari, grandi e piccole fabbriche, campagne, vengono bloccate dagli scioperi. I lavoratori, dopo una lunga battaglia conclusa positivamente con un accordo realizzato nella notte fra martedì 18 e mercoledì 19 marzo del 1969, strappano conquiste che, divisi, non erano mai riusciti a realizzare.

Obiettivo attuale

Al Congresso, prendono la parola per la prima volta Storti (CISL) e Ravenna (UIL), affrontando i nodi del processo unitario: il ruolo del sindacato, la sua autonomia, le incompatibilità ma non la spoltizzazione delle classi lavoratrici, la democrazia, la partecipazione dei lavoratori vengono sottoposti a severo dibattito. L'obiettivo dell'unità organica si pone come obiettivo politicamente attuale. Alla CGIL e alla UIL si formula la proposta concreta in questa direzione: una conferenza comune da tenersi dopo i congressi.

discutono i problemi della organizzazione del lavoro, della crescita del loro potere nella fabbrica e nella società. Nel luglio del 1969, tanto per fare un esempio, FIOM, FIM e UILM si riuniscono in assemblea unitaria per decidere la piattaforma contrattuale: « L'autunno — si afferma — sarà la nostra primavera sindacale ». E' il dato nuovo dell'unità. Nella battaglia contrattuale, si dice, si gettano le basi di un potere nuovo e di un sindacato nuovo.

Centinaia di delegati

Un documento unitario dei chimici viene approvato il 24 febbraio (in seguito la organizzazione della UIL metterà a punto un proprio documento differenziandosi per ciò che riguarda le strutture di base del sindacato), con cui si approvano le scelte delle Confederazioni e si decidono iniziative sulle lotte aziendali, la politica della categoria, l'approfondimento, con i lavoratori, del discorso sull'unità. Il 27 e 28 febbraio si riuniscono le tre organizzazioni dei petrolieri e definiscono alcune tappe del processo unitario. Il 1° marzo sono i consigli generali dei tessili (Filtea CGIL, Filta CISL, Uilciv UIL) ad assumere orientamenti importanti sulle sperimentazioni, sulla costituzione dei consigli di fabbrica, la non rielezione delle C.I., le riunioni periodiche dei consigli di fabbrica, le assemblee nazionali di settore. Il 2 e 3 marzo si riuniscono i consigli generali dei sindacati degli alimentari. Confermano la scelta dell'unità organica « espressione necessaria della nuova

questi e la corrente socialista che intende sviluppare il processo unitario, le lotte rivendicative e la battaglia per le riforme. Le posizioni moderate alla fine sono battute anche se restano molte ombre. L'accordo fra le correnti porta ad una direzione a tre (socialisti, repubblicani, socialdemocratici): l'equilibrio è instabile. Lo si chiama un congresso di transizione. La definizione è esatta visto l'attuale travaglio della UIL.

democrazia operaia

re chiaro nel momento in cui si sviluppa l'attacco antiunitario da parte della DC, del PSDI, del PRI con pesanti interventi nella vita interna del sindacato. Si prende di mira la CGIL, per dire chiaramente no all'unità organica. Ma il processo non si blocca perché troppo forte è la volontà dei lavoratori.

La strada dell'unità si è fatta certa più difficile proprio perché tanto cammino è già stato percorso. Spetta ai lavoratori, in stretto rapporto con i sindacati, superare gli ultimi e più difficili ostacoli, per diventare più forti con l'unità.

Alessandro Cardulli

democrazia operaia », da costruire rapidamente su obiettivi « di lotta che investano la organizzazione del potere padronale sui posti di lavoro e nella società ».

Queste decisioni, non tanto per la definizione di tempi brevi per l'unità, quanto per le scelte politiche, suscitano reazioni aspre nelle forze moderate e conservatrici, interne ed esterne al sindacato, che si concretizzano nei mesi seguenti con iniziative precise all'interno della UIL e della CISL.

Sirio Sebastianelli

La scelta unitaria, anche se importanti problemi, quali l'autonomia, la struttura del sindacato sono ancora aperti è patrimonio vivo di numerose categorie. Le tre organizzazioni dei ferrovieri approvano un documento in cui si definiscono « sperimentazioni articolate » a tutti i livelli i cui risultati dovranno essere valutati prima dagli organi statutari nazionali poi in una conferenza nazionale unitaria dell'attivismo di base che è prevista per l'estate. I direttivi dei sindacati oligarchici discutono sulle strutture aziendali del sindacato, concordano di allargare il processo unitario, decidono di promuovere la creazione delle strutture di base con la elezione dei delegati alla cui nomina parteciperanno lavoratori iscritti e non iscritti al sindacato. Il 23 febbraio i direttivi nazionali dei gasisti affermano il « comune intendimento approvando le scelte delle Confederazioni, di pervenire rapidamente alla realizzazione del sindacato unitario ».

re chiaro nel momento in cui si sviluppa l'attacco antiunitario da parte della DC, del PSDI, del PRI con pesanti interventi nella vita interna del sindacato. Si prende di mira la CGIL, per dire chiaramente no all'unità organica. Ma il processo non si blocca perché troppo forte è la volontà dei lavoratori.

OPERE COMPLETE

OPERE COMPLETE IN 45 VOLUMI 2° Edizione L. 160.000 EDITORI RIUNITI

re chiaro nel momento in cui si sviluppa l'attacco antiunitario da parte della DC, del PSDI, del PRI con pesanti interventi nella vita interna del sindacato. Si prende di mira la CGIL, per dire chiaramente no all'unità organica. Ma il processo non si blocca perché troppo forte è la volontà dei lavoratori.

EDITORI RIUNITI

EDITORI RIUNITI, Viale Regina Margherita, 290 - 00198 Roma

Forlani, Colombo e «Il Popolo» contro l'unità

Pesante attacco della DC all'autonomia sindacale

L'attacco della DC all'autonomia del movimento sindacale si è fatto più violento proprio in coincidenza con le grandi lotte di questi giorni (FIAT, Montedison) e con la campagna della stampa di destra, alimentata anche dalle gravi dichiarazioni antisindacali dell'on. Colombo e dalla presa di posizione apertamente antilavorista del segretario, Arnaldo Forlani.

L'offensiva democristiana, che tende chiaramente ad impedire ai lavoratori e alle loro organizzazioni di scegliere in modo libero e autonomo la strada da percorrere per costruire l'unità sindacale organica, viene malamente mascherata da un insistente battage anticomunista, cui «Il Popolo» ha dedicato, nei giorni scorsi, altre due fittissime colonne di piombo. Ma è proprio questa strumentalizzazione del lottismo, sempre in moda quando si vogliono colpire i lavoratori, che mette a nudo i motivi veri del rinnovato attacco.

Advertisement for 'Opere Complete' by Editori Riuniti, featuring a black and white photograph of a person and text describing the collection of 45 volumes.